

# TORQUATO TASSO: “I DIRITTI SENZA SOGGETTO”



È uscito di recente nelle librerie specializzate l'ultimo libro di Torquato Tasso dal suggestivo titolo de *“I diritti senza soggetto. Il paradosso della parabola dei diritti soggettivi moderni”* edito dalla Casa Editrice Cedam.

Torquato Tasso, miranese, avvocato e professore universitario, si laurea in Giurisprudenza, presso l'Università degli Studi di Padova, con 110 e lode. Dopo la laurea consegue, sempre con il massimo dei voti, il Master presso il Cescom della Bocconi di Milano ed inizia la carriera accademica sia quella professionale. Come avvocato, fonda lo studio Torquato Tasso e Associati, con sedi oggi a Mirano, Venezia, Rovigo e Roma ed ottiene la vittoria del prestigioso premio “Le Fonti Legal Awards”, riconoscimento che premia i migliori avvocati della Penisola. Mediatore civile abilitato, Gestore della crisi presso l'Organismo dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, dal 2022 è anche Esperto abilitato nella composizione negoziata della crisi d'impresa. In ambito accademico, appena dopo la laurea, diviene assistente universitario e successivamente dal 1999 professore all'Università di Trieste. Dal 2007 è Professore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Padova. Insegna inoltre al Corso di Dottorato in Giurisprudenza e alla Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali dell'Università di Padova e in numerose Scuole forensi italiane istituite dagli Ordini degli Avvocati. Relatore ufficiale in diversi convegni di studio, nazionali e internazionali, tra le sue precedenti pubblicazioni ricordiamo il «Il silenzio della Pubblica Amministrazione», «Oltre il diritto. Alla ricerca della giuridicità del fatto» e «Fatto e diritto, l'ordinamento tra realtà e norma», in occasione della Lectio Magistralis del Prof. Pietro Perlingieri.

**Professore, parliamo del suo ultimo libro dal titolo *I diritti senza soggetto*, edito da Cedam. Sfolgiandolo mi pare di poter dire che è un libro tecnico, per addetti ai lavori, ma che affronta tematiche giuridiche di attualità, che riguardano tutti, addetti ai lavori e non.**

Sono d'accordo. Tutti i miei libri sono, come lei sottolinea, «tecnici», ossia scritti da un giurista per i giuristi ma, per altro verso, cercano sempre di affrontare temi di attualità, che interessano la nostra società, e di interpretarli attraverso il prisma del diritto, cercando di parlare anche a chi giurista non è. Non va dimenticato che il diritto è una forma di comunicazione che, attraverso le regole, consente la convivenza della comunità sociale e, quindi, non

solo è utile ma necessario, a mio avviso, che un giurista affronti temi dibattuti che riguardano tutti i cittadini. E tutti i miei libri fanno questo. Affrontano temi attuali e ne forniscono una lettura in chiave giuridica.

**In un periodo in cui si parla molto di diritti dei soggetti, di diritti dell'uomo, come affronta il tema dei diritti soggettivi la sua opera?**

Effettivamente oggi si parla molto di diritti soggettivi, di diritti umani, di diritti dell'individuo. Però, benché se ne parli molto, quando si passa alla loro concreta applicazione, alla loro concreta tutela vi sono visioni molto diverse e nascono frequenti e accese discussioni. Il mio lavoro cerca di comprendere il motivo di questo e, per farlo, parte dalla ricostruzione storica dell'evoluzione del concetto di diritti soggettivi, dalle origini, per giungere, al termine di una lunga parabola, agli sviluppi propri dell'età moderna. L'analisi, attraverso la lettura di vari autori tra i quali Thomas Hobbes, Hans Kelsen, Axel Hägerström, Jerome Frank, per giungere ad Alf Ross e Ronald Dworkin, per citare solo i principali, dimostra come si sia dimenticata l'origine dei diritti stessi, intesi come diritti propri del soggetto, dell'uomo in quanto tale, per darne una rappresentazione sempre più oggettivizzata, per cui i diritti soggettivi divengono non i diritti propri del soggetto ma i diritti che l'ordinamento statale ricostruisce, delimita e attribuisce al cittadino e nei limiti e nella misura in cui lo Stato ritiene di attribuire al cittadino.

**È questo il motivo per cui definisce un paradosso la parabola dei diritti soggettivi moderni?**

Esattamente. Al termine della parabola, il concetto di diritto soggettivo viene completamente rovesciato rispetto all'originaria definizione giusnaturalistica di stampo razionalistico. Questo in quanto l'evoluzione moderna del concetto dimentica l'origine anche storica dei diritti soggettivi stessi, di diritti naturali appartenenti al soggetto, all'individuo in quanto tale e preesistenti all'organizzazione politica statale e che, anzi, l'organizzazione politica era chiamata a riconoscere e tutelare. Il percorso originario viene seguito adesso, paradossalmente, in senso contrario. E come conseguenza, altrettanto paradossalmente, viene rovesciata anche la figura del soggetto di diritto.

**Ed ecco il motivo del titolo, *I diritti senza soggetto*, che sembra andare controcorrente. Perché i diritti sarebbero senza soggetto?**

La ricostruzione evidenzia la contraddittoria «evoluzione» dei diritti soggettivi che da «diritti del soggetto» divengono «diritti senza soggetto». Se prima il soggetto di diritto era l'individuo con tutte le sue facoltà che si esprimevano e manifestavano nel diritto soggettivo, ora il soggetto di diritto viene indirettamente rappresentato proprio dal diritto oggettivo di origine statale, che ne determina i confini, il potere, il contenuto. Ecco perché i diritti senza soggetto. Perché il soggetto, quale titolare di questi diritti scompare, e viene ricreato dal diritto oggettivo di origine statale che lo ridisegna. Dai diritti del soggetto ai diritti senza soggetto: la parabola dei diritti soggettivi, tracciata dalla scienza giuridica e politica moderna, giunge all'epilogo con la scomparsa del suo stesso titolare.

**Quali sono le conseguenze di tutto ciò?**

Il problema non risiede tanto nella ricostruzione teoretica. Il vero problema risiede nella perdita consapevolezza di questo percorso. Ci si dimentica che il diritto è (o dovrebbe essere) il diritto di un soggetto, di un individuo, preesistente alla stessa nascita della comunità sociale, dello Stato che nasce proprio per tutelare i diritti dell'uomo. Invece, lo Stato finisce per disegnare il diritto soggettivo



e viene a dare forma e contenuto al diritto soggettivo stesso. E quando in politica si parla di diritti soggettivi non si parla del diritto proprio dei singoli ma di ciò che l'organizzazione statale decide essere il diritto del soggetto, del singolo. Ma così il diritto perde la sua umanità. Non è più diritto del soggetto ma diritto senza soggetto.

**Colpisce anche l'immagine scelta per la copertina, in cui mi pare di cogliere un richiamo di drammatica attualità.**

In copertina ho scelto di impiegare un celebre dipinto esposto al Louvre, la Zattera della Medusa di Théodore Géricault, che narra di un naufragio di una zattera storicamente accaduto nel 1816 e che causò la morte di 149 persone. Quando lei dice «drammatica attualità» ha intuito il messaggio simbolico e provocatorio della copertina del libro. L'opera ci rimanda alla questione degli sbarchi e ci porta a comprendere che le questioni che riguardano i diritti dell'uomo trovano radici molto lontane che ritornano ciclicamente e periodicamente d'attualità.

Il problema dei diritti del soggetto, anche nel caso dei frequenti sbarchi e naufragi, è un problema attuale al quale va data una risposta. E non è possibile dover assistere a queste continue diatribe politiche, anzi partitiche, che partono da prospettive così lontane da risultare inconciliabili. Quando il diritto da tutelare è il diritto soggettivo per eccellenza, il diritto alla vita, talmente fondamentale che la Costituzione italiana non ne parla proprio perché è il presupposto fondamentale su cui la nostra stessa Costituzione si erge, non è possibile non trovare un punto di incontro e continuare a litigare. Vi è la necessità di una lettura autenticamente umana e non ideologica dei diritti, una lettura autenticamente politica nel senso classico del termine.

**Quali sono i suoi prossimi programmi?**

Dovrò partecipare a dei convegni che sono stati organizzati in alcuni Atenei italiani per la presentazione del mio libro e, se tutto andrà bene, anche all'estero. E questo senza dimenticare gli altri impegni professionali e accademici. Ho poi da poco terminato di scrivere un contributo in un'opera collettanea sulla deontologia forense che dovrebbe essere pubblicato a breve. Per quanto riguarda l'attività professionale di avvocato, il mio studio ha iniziato la procedura per ottenere la Certificazione Qualità Uni 11871, da pochissimo introdotta in Italia, e saremo tra i primi studi in Italia a potersi fregiare di questa importante certificazione.

Giorgio Pesce